

# Diktat di Sangalli: guai ad alzare l'imposta

Il leader **Confcommercio** in trincea. «Non si finanzia così il taglio al cuneo fiscale»



**Ok alla moneta elettronica, ma niente tasse indiscriminate sul contante**

**Claudia Marin**  
■ ROMA

**ALTRO** che aumenti dell'Iva, magari accompagnati dall'illusione del rimborso di qualche punto percentuale, a chi paghi con la carta. Per crescere, serve tagliare la spesa e ridurre le tasse. **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, non ci sta e avvisa senza mezzi termini che «l'economia del nostro Paese è da tempo in una fase di crescita zero e richiede una riduzione della pressione fiscale. Sarebbero errate tanto scelte di incremento delle aliquote Iva, con un impatto economico recessivo, quanto operazioni di scambio compensativo (più Iva, meno cuneo), che avrebbero un impatto fiscalmente regressivo a discapito dei livelli di reddito più bassi. È improponibile ipotizzare che sia un beneficio per gli italiani un incremento di gettito di 5 miliardi».

**Eppure, la coperta è corta per una manovra da 30 miliardi**

**di euro. Come fare?**

«È vero. Ma la risposta sta in una seria revisione della spesa pubblica, in un uso accorto della flessibilità di bilancio negoziata in sede europea o conseguente al miglioramento dello spread e al minor costo del servizio del debito pubblico».

**Ma la lotta all'evasione non si fa solo dichiarandola. Servono strumenti.**

«Sì, ma vale per l'Iva ciò che vale per tutto il sistema fiscale: non servono aliquote legali più elevate a carico dei contribuenti in regola, ma contrasto di evasione ed elusione, come ha detto il presidente Conte: 'Pagare tutti per pagare meno'».

**Non si potrebbe intervenire almeno sulle aliquote ridotte del 4 e del 10 per cento?**

«Si tratta di aliquote che interessano il 44% dei consumi. Vi rientrano quelli di base come gli alimentari e le utenze, o settori come il turismo. In buona sostanza, a soffrirne sarebbe a domanda interna - propellente fondamentale della crescita - o la competitività di comparti economici determinanti».

**Ma perché non differenziare le aliquote tra pagamenti in contante e pagamenti attraverso le carte?**

«Innanzitutto, andrebbe approfondita la tenuta giuridica del

principio della differenziazione del prelievo fiscale sui consumi, in ragione del diverso mezzo di pagamento, anche perché il contante è moneta legale e di certo non sono tutti evasori coloro che lo usano. Ma bisogna fare i conti con la realtà».

**Facciamoli.**

«Va verificata la capacità del meccanismo di compensazione fiscale, a vantaggio degli acquisti attraverso carte, non solo disincentivare il ricorso al contante, ma anche contrastare gli effetti delle aliquote Iva. Va ricordato che i pagamenti elettronici rappresentano oggi non più del 35% delle transazioni. E poi i turisti provenienti da Paesi membri dell'Unione europea come potrebbero partecipare al meccanismo delle compensazioni fiscali?».

**Dunque, avanti tutta ancora con il contante?**

«No. La diffusione della moneta elettronica va perseguita per ragioni di sicurezza, tracciabilità e perché la gestione del contante costa. Ma va fatto con la riduzione dei costi e può essere incentivata da stimoli fiscali a vantaggio di consumatori e imprese, senza fare ricorso a indiscriminate a tasse sul contante. Servono educazione finanziaria e tempo, ma ciò ha poco a che fare con le aliquote Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli agricoltori**

«Con i consumi stagnanti serve scongiurare l'aumento dell'Iva, per non cadere in una pericolosa fase di recessione, ma anche per non pesare negativamente sulla salute dei cittadini». A sottolinearlo è **Ettore Prandini**, presidente della **Coldiretti**

**La filiera**

«Il premier non vuole penalizzare la filiera agroalimentare italiana per cui siamo certi che interverrà per bloccare l'ipotesi su un possibile aumento selettivo delle aliquote Iva su carne e pesce». Così **Luigi Scordamaglia**, coordinatore di **Filiera Italia** e vice presidente di **Assocarni**

**Gli animalisti**

«Un cambio di passo nel trattamento fiscale riservato a chi convive con un animale. Diciamolo subito con grande chiarezza: a nessuno venga in mente di penalizzare ulteriormente i proprietari di animali», hanno detto gli animalisti scesi in piazza ieri a Milano





**IMPRENDITORE** Carlo Sangalli, 82 anni, presidente di Confcommercio